**ABBONAMENTI** 

Anne Cor. 5.-Semestre 2.50 Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

# La Terra d'Istria

Esce al Sabate

Redazione ed amministrazione Viale Carrara POLA

Inserzioni a prezzida convenirsi con l' aruministrazione

Giornale socialista provinciale

#### Contro i nemici del suffragio universale.

quella camera La Camera dei signori -La Camera dei signori — quella camera contro il cui misoneismo e la cui monomania conservatrice — cozzano, e talvolta mania conservatrice — cozzano, e talvolta s'infrangono, in ogni paese, i progetti più giusti, la camera dei signori, o meglio la sua maggioranza, pare abbia in animo di provarsi a seppellire sotto la massa ammorbante del suo vecchiume, la riforma elettorale per la quale il proletariato dell'Impero ha tanto combattuto e si è tanto agitato! Ma codesto novello attentato al più sacro dei diritti della classe lavoratrice non rimarrà, non deve rimanere che un semulice. marrà, non deve rimanere che un semplice per quanto abbominevole attentato. F — oggi come ieri — i socialisti, e gli or-ganizzati di tutte le provincie sono dis-posti a rinnovare i sacrifici e ad iniziare una nuova e fiera agitazione pur di trion-fare della provocante pervicacia degli in-cartapecoriti nemici del suffragio univer-

L' Esecutivo del partito socialista in Austria e il gruppo parlamentare socialista si radunarono venerdi ad una seduta comune, per discutere sulla nuova situazione politica, creata dal contegno della Camera dei signori di fronte alla riforma elettorale.

Tuttele relazioni concordarono nella constatazione che nel proletariato organizzato di tutte le caste professionali regnano do-lorosa sorpresa e profunda indignazione per il fatto che all' ultimo momento la riforma elettorale, strappata col sangue del popolo lavoratore, viene messa in pericolo da elementi estranei al popolo.

Fu unanime la convinzione che lo sna-turare la riforma elettorale con l'assurdità del voto plurimo sarebbe per tutta la vita politica peggior cosa che il naufragio della riforma stessa; che perciò al tentativo della Camera dei signori si deve opporre tutta la forza della classe lavoratrice fuori ed entro il parlamento. La decisione d'entrare nuovamente in lotta viene assicurata dalle relazioni di tutte le organizzazioni poli-tiche e sindacali di Vienna e delle pro-

La proposta di chiamare tosto il popolo La proposta di chiamare tosto il popolo a comizi, prima d'attendere la decisione della Camera dei signori, fu respinta, perche l'esasperazione dominante nelle masse condurrebbe a grandi dimostrazioni di strada, che in questo momento devono evitarsi.

Fu invece deciso di raccomandare ni fiduciari delle organizzazioni politiche e professionali a tenersi pronti per radu-narsi immediatamente dopo la votazione nella Camera dei signori, se necessario, ad una conferenza straordinaria Vienna, affine di prendere le necessarie

solutezza già provata, non rifuggendo da nessun sacrificio.

Noi vogliamo sperare che le ragioni del proletariato prevalgano indipendentemente da ulteriori profonde agitazioni: ma se accederà il contrario noi sapremo fare il nostro dovere fino all'ultimo.

Il presente numero de "La Terra lo possono leggere anche i ciechi. Siamo noi che l'abbiam coltivato". E in caratteri non meno grandi uscirà il numero di sabato venturo! è nostra, risponde il padre irritalo.
Col primo gennaio, però, il nostro — E chi dunque l'ha data loro
settimanale rientrerà in posseso dei — Chiedilo al cap'uomo, telo d rà dei suoi tipi che ci furono tolti in non vedi lo scudiscio? causa dello straordinario lavoro tipografico di questi giorni.

## Perchè?

Eccovi un villanello; egli è cresciuto a fianco del padre, della madre e del nonno, al villaggio.

E', ora, forte abbastanza per aiutarli un pochino nell'aspra fatica quotidiana.

Al campo che suo padre e lui hanno squarciato, erpicato, seminato, egli osserva, alla mietitura, sua madre a falciare le spiche, a legare i manipoli: egli viene poi a raccogliere i manipoli per ammucchiarli e connetterli in covoni e a porgerli sul baroccio guidato dal padre. Ora, allorchè il primo carico è completo. egli nota che suo padre guida il traino non già alla loro casupola, ma che, per il parco, s'incammina al granaio del padrone. Il ragazzetto lo segue: sente il baroccio scricchiolare sotto il grave peso de' covoni che con l'aiuto del padre, ha stretti validamente. Passando accanto alla casa del suo padrone, scorge a un lato del terrazzo una elegante signora e e bene ornata: è seduta a un tavolo sul quale scintilla bellamente il "samovar", in fini vasellami, tondi con "focaccie e dolci; al lato opposto i figli del padrone, due maschiotti, in camici e scarpini di copale, giuocano alla palla

Uno d'essi ha lanciato la palla sul baroccio.

Vai a cercarla, Vaska!

Allora il villanello si chiede che vede: "Eglino si divertivano mentre docilmente per gli altri. io, pensa, mi ammazzavo al lavoro palla"

gerlo. Le suole sdruscite de' rattrappito, conduce il baroccio dove si doveva.

Il ragazzo s'accosta, allora, al pa-

- Ah ecco, perchè la terra non
- E chi dunque l'ha data loro? Chiedilo al cap'uomo, te lo d rà;
- E che se ne fanno di tutto codesto grano? .

O farina o quattrini.

– E di tutto il denaro che ne caveranno, ehe ne faranno?

Ne compreranno focacce e dolci come quelli che tu hai visto passando.

Il fanciullo tace e riflette. Ma non ha tempo di riflettere a lungo chè urlano, ingui no a suo padre di avvicinare il baroccio alla trebbiatrice. Il contadino approssima il carico s'arrampica sui covoni, li discioglie a fatica, e facendo fuoruscire maggiormente l'ernia di cui è affetto ad ogni sforzo, getta ad uno ad uno i manipoli sulla trebbiatrice. Il ragazzo sorveglia la vecchia giumenta, cacciandone le mosche come il padre gli ha raccomandato, torna a riflettere e non può mai giungere a spiegarsi soddisfacentemente come la terra non appartenga a chi la coltiva ma a chi indossa vesti ricamate, gioca alla palla e mangia dolci col the

Codesta questione che lo ha preoccupato una volta, più non lo abbandona, vi pensa sempre lavorando, e la sera prima di addormentarsi e sorvegliando i cavalli. Ma non arriva mai alla soluzione del problema. Tuiti coloro che egli interroga in proposito gli ripetono che quelle sono le condizioni necessarie alla vita, che, in fatto, tutti si sottomettono.

Codesto ragazzo si fa uomo, lo ammogliano, ha figli, che dimostrano la stessa curiosità, lo stesso stupore; egli risponde loro come gli rispondeva suo padre. E continua a zi indigeni dovrebbero dircelo cosa mai significhi tutto quello ch'ei dibattersi nella miseria, a lavorare sbagliava Leone XIII o se sbaglia

Tutti quelli che lo attorniano ace tocca proprio a me raccogliere la cettano la sua stessa esistenza; in qualunque villaggio egli vada — Egli obbedisce non pertanto: e il dicono i pellegrini — vedrà che la santo ha giocato un brutto tiro ai padroncino, senza degnarlo d'uno vita non muta. Dovunque i contadini cardinali quando, in conclave, li ha sguardo, prende con la manina bianca lavorano al di sopra delle forze loro persuasi a votare per Giuseppe Sarto. la palla portagli dalla ruvida man per altri uomini, per i loro padroni; Perchè costui è così poco infallibile, nera del villanello, indi torna a gio- sono colti dall'ernia a cagione di che non ne azzecca una neanche in tale eccesso di fatica, diventano a- isbaglio! Il padre intanto, col baroccio, ha smatici o tubercolosi, s'ubbriacano! La questione di Francia è un docontinuato a camminare, il figlio è per non ricordare i loro dolori e cumento irrefragabile di ciò che diobbligato alla corsa onde raggiun- muoiono prima del tempo. Le donne ciamo: ma se non basta possiamo suoi dispendono le loro ultime forze della citare un altro fatto, quello per cui a Vienna, affine di prendere le necessarie gerlo. Le suole sdruscite de suoi dispendono le loro ultime forze della citare un deliberazioni per l' eventuale nuova campagna per il diritto di voto.

Infine fu espressa la speranza che riuscin'a agli elementi più seri e previdenti padre sotto la tettoia del padrone, al fumo, a curare il marito, i figli, zionaria. C'eran al paese la calamità di una nuova lotta, nipoli. Un capo-uomo, assai affaccen pure avanti tempo invecchiano e si sbizzarriu la quale però, se inevitabile, sarebbe condotta dalla classe lavoratice con la rischetari di suna nuova lotta, al sudore al dosso, e uno scudiscio in volte inoporetuno. E per tutto, colopi più opp sandali sollevano la polvere. Final- gioruata per la cura degli animali da esso, Giuseppe Sarto, ha imposto al mente arriva contemporaneamente al cortile, a preparare le carni salate o clero una missione rabbiosamente readato, con una cappa di tela malida di logorano per l'eccessivo lavoro spesse e circoletti per discutere sul modo sudore al dosso, e uno scudiscio in volte inopportuno. E per tutto, colo- più opportuno di «arrecare qualmano, accoglie il contadino con una ro, pei quali codesti sciagurati muoserqua d'ingiurie per aver aumentato, iono, si provvedono, con l'oro di cacol suo carroccio, il trambusto sotto lessini, di carrozze, di cavalli di lusla tettoia. Il contadino chiede scusa so e di cani; organizzano serate di delle loro associazioncellee li costrinse e, trascinandosi a fatica, dopo avere feste da giuoco, e tulti i giorni del- a lasciare in disparte certe idee. strapponato il morso al cavallo mezzo l'anno si mostrano, dal mattino alla sera, agghindati come per una festa, ficace per dimostrare che la chiesa si divertono, mungiano e bevono a un modo tale che ciascuno de' pad'Istria" è stampato — come ve- dre e gli chiede: Padre, perchè ab- sti loro è un banchetto come non dono i lettori — in caratteri tali che biamo qui portato il nostro grano? mai se ne vede, nemmeno nelle maggiori solemità, sul parco desco de' lavoratori.

Leone Tolstoi.



## VIVA PIO X!

Leone XIII, che non era un contadino, tenne sempre, massime per quel che riguarda la Francia, contegno politicamente ammirabile. Si sa che la chiesa Romana non ebbe mai simpatie pei movimenti che s'allontanano dalla allegra concezione del diritto divino; si sa ch'essa fu sempre tenera degli interessi delle monarchie e tenerissima poi di quelli delle autocrazie. Ciò nondimeno Leone XIII arrivò ad ammettere persino la repubblica che si fonda giustappunto sulla negazione del diritto divino! E ai preti francesi non predicò mai la ribellione al loro governo: ma li invitò, anzi, a fargli di cappello. Il turbo vecchietto sapeva ch'era questo l'unico modo per salvare la chiesa di Francia e per non costringere la repubblica a por mano a quelle leggi che potevano arrecare nocumento non solo morale ma — ed è questo il guaio materiale al cattolicesimo francese.

Il suo successore, invece - che non è troppo intelligente - fa ed opera precisamente il contrario. Non è forse egli colui che ha invitato il clero di Francia a violare la legge di separazione? Non è egli che lo incita a ribellarsi alla repubblica?

Ora - poichè Leone XIII era infallibile come Pio X - sarebbe interessante sapere - e gli scagnozsuo successore!

Noi, profani, c'intendiamo poco in materia d'infallibilità, ma non e gli sitiamo ad affermare che lo spirito

C'erano dei poveri diavoli che si sbizzarrivano nel radunarsi in circoli che sollievo alla plebe onde salvaria dalla peste del socialismo». Cosa fe-ce Pio X? Ordinò lo scioglimento

C'era - dite - un modo più efnon deve curarsi di quelli che lavorano no pure per ischerzo?

Come sì vede, dunque, Pio X accumula errori su errori: e se la sua ostinazione gli valse, ormai, la legge di separazione in Francia gli varrà, presto, una separazione ben più disastrosa: quella del proletariato tutto, anche di quello sonnecchiante, dalla chiesa

Continui il sommo e infallibile pontefice a predicare la ribellione alle leggi della libera e democratica Francia; continui a minacciare d'anatemi coloro che vorrebbero fare qualche cosa di utile a vantaggio del proletariato: noi, che lo seguiamo attentamente e che lo vediamo affrettare l'agonia della reazione in sottana, lo ringraziano vivamente perchè ravvisiamo in lui un ottimo nostro collaboratore.

Viva Pio X!

## Piccoli proprietari e Socialismo.

(Dialogo tra Serafino, piccolo proprietario, e Gaspare, bracciante).

– È così, Serafino, l'avete letto il giornale che v'ho lasciato?

- Sì, me lo son fatto leggere

dal mio figliuolo.

- Bene: e cosa v'è parso? Era poi vero come ve la raccontava il
- A dirvi la verità, io non ci ho trovato su tutto quel che diceva il signor curato. Però...
  - Però?
- Però ci ho trovato su qualche cosa che non mi garba troppo.
- Per esempio?
- Ecco: là dove dice che la proprietà deve scomparire. Ah! per me questa non la posso mandar giù!

- Ditemiun pò Serafino; siete sicuro d'averla capita proprio pel suo verso?

- Caspita! Se non isbaglio. dice che non ci dev'essere più tanti proprietari..

 Sicuro: non ci devono essere più tanti proprietari. Ce ne deve essere

uno solo, la popolazione.

— Ed io devo lasciarmi portar via la mia roba? Ah! per la santissima!... Dite un po' che si provino!...

 Piano, la vostra roba dove credete che finirebbe?

- Ma !? E' ben questo che non riesco a capire a chi la vorrebbero

Della strada nuova che s'e fatta l'anno passato, ne siete padrone anche voi non è vero?

— Come, "padrone"?

- Sl. Non avete pagato anche voi una sopratassa che ha messo il Comune per farla?
- Purtroppo che l'ho pagata! E non avete diritto anche voi di servirvi di quella strada?
- Per la Marianna! Ci mancherebbe anche questa, che non fossi padrone di passarvi!
- Bene. Ora ditemi: dove è il vostro pezzo di strada?
- -- Dove volete che sia? E' insieme a tutto il rimanente.
- E non avete paura che ve lo portino via?
  - Perchè dovrei aver paura?
- E non vi piacerebbe portarvelo a casa?
- Siete matto? Cosa volete che ne facessi di un pezzetto di strada? E chi é che lo tien da conto? Il Comune.
- Allora, statemi attento, Mettiamo che invece d'una strada comunale, che è di tutti, e ch'è tenuta in ordine dal comune, per conto e a spese di tutti, ci fosse una terra comunale, che appartenesse a tutti, e che la coltivasse il Comune, Cosa ne direste voi?
- Eh! forse non andrebbe male. Ma come si farebbe a coltivarla ammodo?
- Il Comune non ha un maestro, un dottore, un veterinario? Ecco che potrebbe avere anche un professore d'agricoltura....
- Questo mi piacerebbe anche a

indietro, e si cammina come orbi. Ma, e noi proprietari, cosa si farebbe? un solo individuo?

- Voi non lavorate?

- Perdiana se lavoro! Alle volte lavoro anche di notte, quando c'è delle opere di premura, o quando si
- leva un tempo cattivo... - Bene. Voi lavorereste sulle terre della comunità.
- Si. Ma, adesso, io lavoro sul

- E tutte le tasse che pagate? E le assicurazioni? E i raccolti, siete sicuro di venderli e di venderli bene?

- No me ne parlate, caro voi! che costan tanto, e non si guada-

gna niente!

E perchè? Perchè c'è dei signori che lavorano in grande, e il raccolto lor viene a costar meno e lo possono vendere più a buon mercato. E son loro che fan concorrenza a voi.

- Io non so come sia. So che

soldo da parte.

– Appunto perchè non è vero sattore, dell'usciere, del Comune, del sta niente, ma che si crede padronissi no: e voi siete come un topo in mezzo ai gatti.

- Ah! per questo vedo anche io che la mi va male! Ma se lavorassi Un imperatore simile è relativamente come dite, sulla terra del Comune, utile alla "sua" nazione. dove andrei io a prender la mia

paga?

- Oh bella! E dove vanno a prenderla il maestro e il dottore?

E quanto si prenderebbe?

Più di quel che prendete adesso, di sicuro!

Eh! per questo ci vorrebbe poco! Ma, e i signori?

- I signori se ne han voglia ladella nebbia.

- Voi me la raccontate così bene, che è fin troppo bella; e io non credo che possa venire per adesso. Quello che ci sia della geute che gode e si diverte senza far nulla, ed io che lavoro tanto devo bere l'acqua per vendere il vino da pagare il censo, e se dico a mia moglie che tiri il collo a un galletto grida, perchè vuol portarli al mercato per comprar da vestire ai figliuoli, mi è sempre parso una bella infamità anche a nic-Ma come vi dico, ci ho poca fiducia.

- Certo che non viene domani: e neanche in seguito finchè tutti dicessero come voi.

- Cosa volete? Io son vecchio. - Se siete vecchio voi, lasciate che lavorino i giovani.

Giovanni Zibordi.

## UN SISTEMA COMODISSIMO

La maggioranza del parlamento germanico ha respinto la domanda di nuovi milioni per l'Africa Sud-occidentale.

E lo Czar di Germania, per vendicarsi, ingiunse al suo maggiordomo politico, il sig. Bülow, di sciogliere il "Reichstag". Ecco un sistema comodissimo per far tacere la voce importuna di coloro che rappresentano la parte più sana, più avanzata, più numerosa d'una nazio-

Ma se tale sistema è - come dicono gli uomini d'ordine — accettabile e compatibile coi nuovi tempi, che ci stanno a fare, di grazia, i deputati socialisti e i repubblicani e i radicali nei parlamenti?

Che ci stanno a fare se essi -

noialtri quanto ad agricoltura siamo di contribuenti - possono essermessi alla porta, improvvisamente, da

> E a che serve la costituzione se un imperatore di Germania può da un momento all'altro privare la maggioranza della nazione della sua legittima rappresentanza? se i deputati possono esser mandati a spasso proprio quando la loro opera sarebbe necessaria e preziosa nelle aule parlamentari?

> Se il popolo ha diritto ad esser rappresentato da chi e come meglio gli pare, in nome di che cosa lo si priva "ex abrupto" di codesto diritto?

Ma come? I contribuenti mandano degli uomini di loro fiducia al parlamento e guando guesti si accingono a fare gl'interessi di tutta la nazione un Gugliehno può sciogliere il Partamento? Ma allora tanto varrebbe a non mandarceli!

L'imperatore di Germania, col suo procedere, cos'ha voluto significare? lavoro di e notte e non ho mai un Semplicemente questo: che i contribuenti tutti sono padroni d'inviare al parlamento uomini rispecchianti le che voi lavoriate sul vostro. Voi loro idee; che egli — bontà sua — credete che il vostro campo sia vo- può "tollerare" codesti uomini, fiustro: invece è del governo, è dell'e- chè il chiuder un occhio non gli cogrande proprietario, mercante di gra- mo di mandarli con dio e di far dare tanto di catenaccio ai portoni del Reichstag non appena essi si permettono di non pensarla a modo suo.

E i compagni di Germania lo dicono sempre e con essi cominciano a dirlo anche molti non sovversivi contribuenti.

Perchè ormai tutti sono convinti che il popolo ha diritto di governarsi da sè e che la sua volontà non puó venir strozzata da un uomo non avente altri pregi all'infuori di quello d'esser imperatore. Del vorerebbero, se no mangierebbero resto quest'uomo vedrà le conseguenze del suo procedere. I risultati delle prossime elezioni gli sapranno dire come la pensano i contribuenti germanici.... Molli giornali prevedono ch'esse segneranno anche nel paese una sconfitta nel ministero.

Del ministero? Di Bülow? Ma che c'entra Bülow? E perchè e gli dovrebbe dimettersi? Ma non é l'imperatore Guglielmo, scusate, quello che ha sciolto il "Reichstag? Ma toh! Quasi quasi dimenticava-

mo che certa gente non ebbe mai la pericolosa abitudine di rassegnare le proprie dimissioni.....

#### Ai COMPAGNI MURATORI

Il Bauarbeiter pubblica un appello di questo tenore:

Colleghi! La serrata degl'imprenditori di Budapest perdura. Questi signori vogliono opprimerci. La battaglia diretta, a causa dell'inverno, fu sospesa: ma in primavera rico-mincierà e non finirà sin tanto che non ci arriderà la vittoria.

Gl' imprenditori, intanto, sguinzagliato i loro agenti in Provincia alla ricerca di crumiri. Perciò, o colleghi, la vostra solidarietà morale e materiale non deve mancare ai muratori di Budapest.

Le condizioni politiche della "cavalleresca Ungheria e il cieco misoneismo onde sono animati gli uomini che la governano, rendono, in quella nazione, aspra e difficile ogni civile battaglia.

Ragione decisiva cotesta, perchè i muratori della nostra regione — e con essi i loro colleghi d'ogni parte dell'Austria — abbiano a favorire in me. Perché conosco anche io che che rappresentano milioni e milioni tutti i modi — con l'aiuto pecunia-

rio e con quello più nobile della solidarietà morale - la simpatica agitazione dei muratori di Budapest.

## PEL 1907

La "Terra d'Istria" nel 1907 continuerà ad essere quello che fu sempre: squillo di guerra contr'ogni forma di sfruttamento e d'autorità e portavoce disinteressato degli interessi della classe lavoratrice. Tutti coloro che le sono affezionati, che ritengono necessaria la sua opera. c'inviino l'importo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

E' questo l'unico modo col quale essi possono rispondere degnamente alla reazione in montura e in sottana, che congiura ai danni del proletariato, e che, di conseguenza, saluterebbe con gioia pazzesca la fine di questo nostro settimanale. Gli abbonamenti, lo sappiano i lettori, sono la vita dei giornali non legati a combriccole, a conventicole, a camarille politiche.

Operai! Impiegati!

Abbonatevi alla "Terra d'Istria", l'unico giornale della nostra regione. che difende e sostiene i vostri interessi, le vostre ragioni.

Esso è vostro: sostenetelo!

#### PREZZI D'ABBONAMENTO.

Per un anno Corone 5. Per un semestre Corone 2.80. Per un trimestre Corone 1.25.

## Di settimana in settimana

#### Anche in Africa!

Nelle recenti elezioni per il parlamento del Natal (Sud Africa) vennero eletti tre socialisti candidati del nuovo partito del lavoro; inoltre altri dieci pur essendo fuori del parlito si obbligarono di propugnare in parlamento il programma del partito del lavoro.

Questo socialismo di cui sui giornali borghesi si canta ogni giorno il fallimento, pare invece che proceda e che conquisti; valica gli oceani, supera le barriere e penetra anche nei paesi di civiltà inferiore, portando con sè i germi vitali d'un profondo e generale rinnovamento della vita e del pensiero.

#### Come i socialisti mangiano "fliche".

È stata pubblicata dalle organizzazioni germaniche la statistica delle agitazioni avvenute nel 1905. Agli scioperi parteciparono 862,626 operai. Il 50 per cento degli scioperi, cioé 1296, terminò con vittoria completa, il 23 per cento con vittoria darziale. Tutte queste lotte sono costate quasi 11 milioni di marchi alle organizzazioni; però hanno fruttato un aumento di salario di 35 milioni all'anno.

Le "fliche" versate per le organizzazioni rendono, come si vede, a bastanza: quelle che non rendono e che non si sa ove vadano a finire sono quelle che ammonticchiano molti reverendi in nome dei tanti santi del calendario e dei poveri morti. Non è vero don Adamo?

#### CALLEGE CONTRACTOR CON

Mettete dei cagnolini in un sacco e scuotetelo forte: tutti i cani si morderanno fra loro. A nessuno verrà in mente di mordere la mano che li fa soffrire.

Ma i cani ... son cani!

Hanington.

nel constature la cordialità dei rapporti intercedente fra Austria, Italia e Germania. E per dimostrare vicppiù la bontà delle loro asserzioni si trovarono in commorente accordo nell'aumentare gli di meraviglioso. armamenti nei loro rispettivi paesi.

Siamo amici: ma è bene prendere delle precauzioni perchè - dice il prorerbio — dagli amici mi guardi iddio...

E noi - che dalla Triplice non ritraemmo, sinora, utilità di sorta siamo ben serviti, in nome della patria, ogni qualvolta scocca il quarto d'ora di Rabelais ....

# Cronache polesi

La Commissione al nostro locale invita i membri delle direzioni tutte ad intervenire alla importante seduta che avrà luogo stassera alle 8 e mezza all',,Arco Romano". L' argomento da discutersi è di sommo interesse. Nessuno manchi.

#### Sull'Ospedale della Provincia.

ll "Giornaletto" ci ha fatto sapere che l'Ospedale Provinciale fu trasformato in un vero Eden

Stanze ampie, soleggiate ecc.

Grazie delle cortesi informazioni. lo sapesse — continuano a perre-pendenti stanno malissimo. Il caso nirci in proposito delle "querimonie" di quel prete che, stremato dal dilissime: ma hanno la diabolica virtù dimostra, ci pare, a sufficienza, la di provocare dei salutari appetiti: onde verità di ciò che diciamo. L'attrito bisogna riparare — e bene — alle d'interessi esistente fra don Busetto loro.... appetitose conseguenze.

si decidesse una buona volta ad a- re la sua autorità di pievano di scoltarci, essa non farebbe - in ve- fronte alla cappellaneria del suo conrità - niente di più del suo dove- corrente. re, visto che il comune di Pola le spocciola, per l'Ospedale, la bellezza la cupidigia abituale di padre Ada-

fosse messo alla porta.

L'ultima - in ordine di tempo.

col buon dio.

Il moribondo lo pregadi allontanarsi, ed egli, per tutta risposta, gli fa capire che sarebbe assai meglio se, in momenti così disperati, procurasse di pulirsi la coscienza! E poi dice conforti religiosi!

Veda, veda la direzione dello Spedale se non sia il caso di mandare quel frate a confortare a quel modo le santinfizze di don Adamo e di metterlo quindi nell'impossibilità di insidiare la coscienza ai moribondi.

Costoro, del resto, anche se credenti, hanno un bisogno assai relativo dell'opera sua perchè - anzichè con lui - potrebbero aggiustare i conti addirittura col Padre Eterno.... Chissa?

Avrebbero la probabilità di godere almeno il beneficio d'uno sconto!

#### Fra pievano e cappellano.

Il nostro articolo intitolato "con-

La commedia della Triplice continua. chieggono — come mai un don Za-E i ministri degli esteri di tutte netti, che bofonchia sempre di caritre le nazioni alleate vanno a gara tà cristiana, possa arrivare al punto di mettere un suo concorrente nella impossibilità di tirare avanti. Ecco, il contegno di don Zanetti - per noi — non ha niente, proprio niente

In ogni setta politica o religiosa che non sia fondata su criteri d'eguaglianza e che per l'eguaglianza non propugni - vi hanno dei piccoli esseri superiori che si differenziano dai gregari a mezzo di certi nomi speciali e autoritari. Nell'esercito vi sono ufficiali, capitani, colonnelli, generali ecc; nel clero vi sono invece canonici, pievani, vescovi e cardinali.

Tutte codeste denominazioni non stanno che a significare una cosa; e cioè che coloro che ne sono investiti si trovano in possesso di un'autorità (leggi forza) che possono ove lo vogliano — far valere in danno dei loro dipendenti. Si verificano spesso casi di maltrattamento negli eserciti. E gli autori son sempre graduati, le vittime sempre soldati. Così nel clero. Vi hanno, in fatti, anche fra i preti, vittime e persecutori, gaudenti e sofferenti. Le vittime e i sofferenti sono rappresentati da quei preti mal pagati e maltrattati che si potrebbero chia-Però - per fare le cose in ordine mare il proletariato ecclesiastico; e il giornale di Via Sergia dovreb- i gaudenti e i persecutori si può ravbe raccomandare ai suoi amici del- visarli in quella schiera di grassi e l'Ospedale di migliorare anche il vit- rubicondi e cattolici numi che stanto agli aramalati perchè - se non no benone appunto perchè i loro di-L'aria, il sole, la luce sono cose bel- giuno, cadde in una via di Roma, e don Zanetti è naturale, dunque, Del resto, se anche la Provincia che spinga quest'ultimo a rivendica-

Ciò che non è naturale è invece. di 500.000 (diciamo cinquecentomila) mo, il quale, sebbene pievano. do-corone all'anno. Desideremmo ancora che il frate un povero cappellano ha diritto di vivere.

E le beghine e i baciapile che beninteso -- ch'egli ha commesso -- piangono sulla sorte del povero Bubasterelbe a dinostrare tutla la sas setto (un prete — lo diciamo a o-cra importanza del suo ufficio. — nor del vero — proprio modello) L'operaio Puppini versava in pes- dovrebbero piuttosto pensare che casime condizioni. Era presso a mo- si simili e consimili saranno sempre rire. Il santo padre gli si avvicina e possibili sino al giorno in cui la gelo invita a mettere in regola i conti rarchia ecclesiastica non ruinerà per esser surrogata dalla vera fratellanza cristiana.

Se i preti ritornassero a Cristo sopprimerebbero le mostruose spere quazioni economiche che contraddistinguono la loro casta, e non si che la gente pia muore munita dei vedrebbero più i don Busetto poveri e magri e i don Zanetti avidi e rubicondi.

#### il preventivo pel 1907 e l'opinione dei socialisti.

Il compagno Lirussi ha pronunciato in seno alla giunta, e a proposito delle recenti discussioni e delibera zioni intorno al preventivo pel 1907, un discorso che sintetizza egregiamente il nostro pensiero e che perciò pubblichiamo integralmente:

Sig. Presidente! Onorevoli Signori! Il referente Sig. Fillinich ha testé affermato quanto io sostenni precedentemente; ha affermato, cioé, che per avere i conti di previsione esatti bisognava procedere, prima, alla percorrenza fra bottegai" (vedi numero trattazione dei consuntivi. Voi ricor-antecedente della "Terra d'Istria") ha derete, signori, ch'io feci anche una impressionato persino il buon pub-blico delle beghine e dei baciapile. E Ebbene, ora che i conti di previsiodichiarazione di voto in questo senso.

mente approvati, permettetemi di di- rumoroso tamburo delle vostre prore francamente la mia opinione su messe. E tirerete ancora in ballo il tutto il conto di previsione, e di esternare l'impressione che mi fa la prima aggingervi qualche cosa che proposta della Commissione di finanza, di passare, cioé, le 80.000 corone di civánzo al fondo di riserva.

C'era una volta - così mi si racconta — un povero diavolo il quale con la scarsa mercede che percepiva avrebbe dovuto pagare conti a Tizio a Caio e Sempronio. Messosi a meditare sui tristi casi suoi egli s'accorse che l'importo dei debiti non avrebbe potuto venire in alcun modo coperto da quello dei suoi magri proventi. E decise, perciò, molto opportunamente, di non pagare alcuno L'impressione che produce codesto raccontino é precisa a quella che mi ha fatto la proposta della Commissione di Finanza. La quale, non sapendo a quali nuove spese destinare le 80.000 corone di civanzo, propose -- ripeto -- di destinarle al fondo di riserva.

Codesta trovata é geniale, non c' e che dire! Ed io stesso l'approvo perché il problema é arduo per una Giunta e perché ritengo che con 80.000 corone non sia il caso di parlare d'opere nuové. Tuttavia, che ne dirà il paese?

Discutendo i preventivo pel 1906 la spell. Giunta é venuta nella determinazione di approvare la nuova tassa sul vino onde sanare il bilancio. E per far tacere il paese si disse che si dovevano incontrare diverse spese. Oggi, dopo un anno di saggia nostra amministrazione, noi ci troviamo in hen neggiori condizioni di prima. Delle 220,000 corone introitate in virtù della nuova tassa, per opere nuove non se ne trovano che 80.000, poiché, se hen ricordo, si aveva promesso di dar mano a quelle stesse opere che trovo anche quest' anno nel programma della presidenza! In dieci mesi, dunque, di nostra reggenza amministrativa il bilancio del comune ha ingoiato 140.000 corone.

Via. signori. siamo franchi! Diciamo al paese che le Finanze del biti del comune; e dall'altro la spesa pieta e che occorre, necessita sanar- zare almeno la parte più urgente le! E non promettiamo -- come s'el del vostro programma. E faremmo bene fatto sino ad oggi — mari e montii se escogitassimo anche il modo più per poi non mantener nulla! Le inconveniente per procurarei la somma pere "nuove" di cui parla oggi il a ciò necessaria. Ma questa somma, programma presidenziale sono quelle ci tengo a dichiararlo, non si dovrebstesse che figuravano anche nel pro-gramma del 1906. E mi fanno l'ef-lo di nuove tasse: ma la si dovrebfelto di polvere da geltare sugli occhi be ammortizzare con gli utili non agli ingenui che offrono ancora la indifferenti che si potrebbero ritrarre possibilità di lasciarsi intenerire e persuadere dalle nostre sciocche promesse!

Conveniténe, o signori: é meglio abbandonare questo posto: é meglio mettere il popolo nella condizione di poter mandare quassù che più gli aggrada.

Per amministrare un comune occorre esser dotati di spirito di abnegazione e d'energia. E noi queste doti non possediamo.

La cessata rappresentanza, se ci lasciò debiti sopra debiti, ci nominò eredi, almeno, d'un palazzo di città perche vi tenessimo pubbliche sedute: noi, nel nostro testamento, lascieremo invece un colossale programma di "opere nuove" e... 80.000 corone nel fondo di riserva, ma giammai un palazzo di città. Dove si terranno in avvenire le sedute consigliari io poi non so!

Ora, o signori, io sono persuaso che voi, malgrado ciò, in occasione delle prossime elezioni amministrative vi rimboccherete le maniche e vi

vostro vecchio programma non senza possa illudere anche una volta i contribuenti. Li codesto programma

- ne sono quasi sicuro - si parlerà della costruzione di un nuovo macello, della famosa fondazione della scuola di S. Policarpo, il cui progetto da parecchi anni si trascina le pagine dei programmi attraverso presidenziali. E si parlerà anche e . della tramvia in Siana, in merito alla quale, fino ad ora, e ad onta le elucubrazioni di un'apposita commissione, non fu concretato niente di buono: e del bagno pubblico e delle macellerie comunali che dovevano aprirsi entro il 1906; e non si dimenticherà di promettere ancora l'Istituto per corrigendi che dovrebbe essere ormai bell' e fondato; e di rilevare la necessità di un forno crematorio per le immondizie.

Verranno poi la canalizzazione della città, gli edifici per la scuola industriale, pel monte di pietà e pel municipio.

E le case operaie la cui costruzione fu deliberata sin dal 1905? E la pescheria al mare? E l'edificio pel Ginnasio? E i pisciatoi? E tutte le altre opere nuove? Io sono sicuro che queste cose voi le riprometterete alla cittadinanza pur sapendo che poi non potrete attuare nemmeno una piccola parte del nostro programma. E gliele riprometterete per accaparrarvene i voti. Ma la gente che pensa, che ragiona vi potrebbe chiedere: e dove troverete i fondi necessari all'attuazione del vostro programma? Contate forse sulle 80.000 corone del fondo di riserva? Ah, già: me ne dimenticavo: si, si: avete ragione: i nostri successori, ai quali, oltre a queste 80.000 corone, lasceremo un piramidale programma d'opere nuove, i nostri successori avranno di che stare allegri! Ma se non più allegri, essi potrebbero nel giorno dell'eredità esser più contenti se noi, ora, calcolassimo, da un lato. l'ammontare complessivo dei denostro comune sono in istato da far che dovremmo incontrare per realizdagli stabilimenti comunali se questi

> Per mancanza di spazio rimandiamo i comenti.

#### Festa famigliare.

L'organizzazione dei metallurgici si è fatta iniziatrice di una festa famigliare che avrà luogo nella notte di S. Silvestro all', Arco Romano". Ci sarà di che divertirsi. E non mancheranno le danze e la pesca umoristica.

#### Cosas dell'Arsenale.

Parecchi operai dell'Arsenale sono venuti alla nostra redazione a lagnarsi, perchè quando chieggono qualche permesso d'uscita ai loro superiori si sentono -- quasi sempre rispondere picche, Cotal Rzihaucek. specialmente, ama distinguersi, nella sua qualità di capo, a codesto riguardo. Quando gli si presenta un

operaio a chiedergli un biglietto di sortita, egli, prima di rilasciarglielo, gli rivolge un cumulo di domande. E allorchè ha ottenuto le relative le une e gli altri si chiesero – e si ne stanno per essere complessiva- metterete a pestare nuovamente sul giustificanti risposte gli dice: no. non

è vero: Voi non dovete assentarvi per motivi di famiglia; volete recarvi a lavorare per privati.... Noi domandiamo alla direzione della sala macchine, se sia costretto da parte di un capo, il mettere sempre in dubbio la sincerità dei suoi dipendenti, e se é lecito ch'egli - nemico, a parole, del lavoro per privati ne faccia lavorare alcuni per conto suo tutta la settimana.

Senza notare che per questi alcuni i permessi sono sempre pronti. Se ne accorto il sig. capo ingegnere?

Quanto al Rziaucek egli farebbe assai meglio se desse occupazione agli operai disoccupati della piazza, invece di far lavorare gli arsenalotti. Cosi almeno dimostrerebbe che questi ultimi, se non debbono eseguire lavori per privati, non ne debbano eseguire ne pure per lui.

Come piccolo industriale non è forse anch'egli un privato? Sicuro. Anzi é più che un privato perché possiede la ....privativa della partigianeria e della cattiveria!

#### Ancora sulla rettifica alfonsina.

Sarebbe perfettamente inutile spendere altre parole per dimostrare la malafede del colendissimo signor Grammofono, ma poichè egli conti-nua a guaire di impostura socialista, crediamo utile pubblicare la se-guente dichiarazione del collega Umberto Calligaris:

Signor Direttore,

Leggo nella valorosa "Terra d'I-stria" una dichiarazione dell'operaio Bradaschia contro un tal Battista Soffiantini.

Ho sempre nutrito un ardente amore per la verita perche ritenni che essa sola potrà farci liberi; e - in omaggio a quella - mi preme dichiarare quanto segue:

Un anno fa, io ero redattore del "Gazzettino popolare" di Gorizia, e mi trovavo nella tipografia Scherl a correggere le bozze di stampa quando rare, si recheranno altrove. arrivò il Bradaschia e raccontò all'operaio Nanut, presidente della società dei tipografi e addetto alla suddetta tipografia, che il noto Soffianti-ni, allora direttore della clericale Beaco M. —.30, Buranello Maria —.20,

"Eco del Litorale" voleva assumere Ballarin F. -.. 20, Baitz R. dei krumiri per farli lavorare nella tipografia dei preti, al dissotto della tariffa.

Naturalmente la cosa creò una giustificatissima indignazione tra gli operai presenti e io scrissi un vibratissimo articolo che il direttore del "Gazzettino", per non inimicarsi trop-po con la "Eco", non lasciò passa-

Un tanto sia detto per la verità esposta dal Bradaschia e per ricacciare in gola le maligne insinuazioni degli untuosi eroi di sacristia.

Umberto Calligaris.

Trieste, Decembre 1906.

Dopo ciò ser Grammofono continui pue a smascherarci!

#### Sugli abbonamenti alla Tramvia.

Ne parlammo anche tempo addie

Ora gli operai dell'Arsenale hanno presentato una domanda alla direzione della Tramvia per ottenere che il prezzo d'abbonamento settimanale sia ridotto da 75 a 60 centesimi e perchè il biglietto d'abbonamento sia valevole anche nelle domeniche, ma non soltanto - come fu detto quelli operai che dovessero recarsi a lavorare, ma per tutti in generale gli abbonati.

Pare a noi che tale domanda non sia per nulla dettata da eccessive pretese perchè, o l'abbonamenlo è veramente settimanale, e allora nella settimana è compresa, almeno nei calendari in uso, anche la domeni ca, o non lo è, e in tal caso la direzione dovrebbe accordarlo. Ecco perchè noi siamo persuasi che la direzione sia della Tramvia accoglierà benevolmente la domanda degli operai arsenalotti. E ne siamo tanto più persuasi in quanto non cascherà il mondo anche se alcuni di queglino, anzichè a lavo-

> Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria".

Ballarin F. —.20, Baitz R. —.20, Brandis A. —.20, Brandis L. —.30, Bombich —.16, Cuizza F. —.30, Coverlizza A. —.40, Cocchietto N. —.20, Cattonar D. —.40, Comuffo G. —.20, Cossara M. —.40, Coppe —.20, Dapretto G. —.40, Dibarbora i —.20, Grossi P. —.60, Glezer A. —.40, Giurincich G. —.80, Iussich G. —.20, Iurich A. —.20, Locatello L. —.40, Lenaz G. —.20, Malarsich —.30, Marek G. —.20, Machich F. —.20, Marcovich —.30, Niciforo —.20, Percovich G. —.30, Pavessich P. —.30, Parovich G. —.40, Pernar M. —.40, Petz G. —.60, Per un lavoratore —.20, Rosso —.40, Protestando contro il comportamento dei gendarmi durante la dimostrazione della gendarmi durante la dimostrazione della gendarmi durante la dimostrazione della sera del 12 corr., un gruppo di falegna-mi Cor. 9.31, Sojat P. —.20, Saftich A. —.20, Sprocher —.40, Una compagnia giuccando al Bum 2.09, Verbanaz C. —.20, Viduvich —.30, Volta C. —.20, Veronese —.26, Ostermann mangiando i gnocchi —.30, Franzele meccanico —.20, Delica procoparatolira. Delise per una cartolina —.6. Somma Cor. 25. 58. Somma precedente Cor. 618.81. Assieme Corone 644.39.

> Per mancanza di spazio riman diamo la pubblicazione di articoli e corrispondenze.

-.90. Brandis

Per facilitare la trasmissione del l'abbonamento, abbiamo nuovamente allegato al numero odierno i certificati di ricevuta della Cassa postale di risparmio. Invitiamo pertanto gli abbonati a voler versare a mezzo degli stessi tanto l'abbonamento sca duto che quello pel 1907.

Editore e redattore responsabile: Giovanni Jelčić.

Tip. Jos. Krmpotić - Pola.

Nel grande magazzino manifatture e mode 🙊

🥏 POLA - Via Sorgia N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, velluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il riparto Tappeti, Coltrinaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pelliccerie.



Vestiti Ulster, Paletot, Soprabiti in grande assortimento e a buon mercato trovasi soltanto nel ben conosciuto

Negozio Vestiti fatti

A PORT'AUREA

Grande arrivo di valigie e hauli.



# Non più Margarina!

Ognuno può gustare eccellenti PASTE giornalmente fresche confezionate col

## BURRO GENUINO

della ben conosciuta latteria igienica Trifolium. soltanto nella Pasticceria di

Ugo Fabricci al "Vermouth di Torino"

Via Campomarzio 2 - Pola

🔞 BUONISSIMO REFOSCO D'ISTRIA a CORONE 2 la BOTTIGLIA 🚳

**Crifoliu** 

Col giorno d'oggi viene aperto lo studio fotografico

Clivo S. Stefano • Casa Scracin Port' Aurea

completamente rimesso a nuovo e fornito di eccellenti apparati fotografici.

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:

Trieste, Via Stadion 18 - 20 locali di vendita.

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapo e:

in Loitach, überlalbach, Bischoffack, Zwischenwässern, St. Peter (Diva cia).

Centrale: Piazza Ninfea I Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 5

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. anna dotce, panna acida. Burro finissimo da tè.

Inappuntabile servizio a domicilio.



soltanto in bottiglie con chiusura patentata.

he ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Nintea 1.

L'Ispezione dell'esercizio nella Centrale in riazza dinfea è lipera allo Spett. Pubblico.